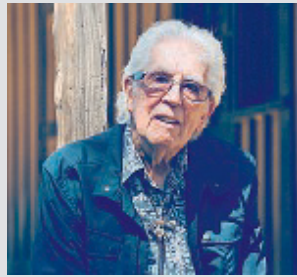


## SPETTACOLI

Live a Parma  
John Mayall,  
stasera  
il mito inglese  
a tutto blues



■ Da oltre mezzo secolo John Mayall è sinonimo di blues: il «leone di Manchester», che ha tenuto a battesimo nei suoi Bluesbreakers chitarristi del calibro di Eric Clapton e Mick Taylor, a 85 anni sta vivendo una seconda (forse terza) giovinezza, come conferma «Nobody Told Me», il nuovo album realizzato con una serie di collaborazioni eccellenti, da Joe Bonamassa a Little Steven. Stasera il suo tour europeo (con la chitarrista Carolyn Wonderland e la sezione ritmica Greg Rzab-Joey Davenport) fa tappa a Parma, al Campus Industry. Inizio alle 21, apre Francesco Piu, organizza Barley Arts.

## L'intervista ■ FIORELLA MANNOIA

# «Con il mio nuovo disco rimetto in circolo l'amore»



CONCERTO L'8 MAGGIO AL TEATRO REGIO Fiorella Mannoia presenta il nuovo disco, «Personale», che esce oggi.

## GIOIA GIUDICI

■ «Con le carezze facciamo opposizione»: Fiorella Mannoia sceglie un verso scritto da Luca Barbarossa nel brano «L'amore al potere» per sintetizzare il senso del suo nuovo disco, «Personale» in uscita oggi, «una modesta raccolta di storie - dice - interpretate attraverso la musica e di storie raccontate attraverso l'obiettivo di una macchina fotografica». Per la prima volta, infatti, Fiorella ha scelto di abbinare un'immagine a ogni canzone, scegliendo quelle più adatte tra quelle scattate negli ultimi due anni, da quando ha scoperto la passione per la fotografia. Per ora le sue foto sono a corredo delle canzoni ma un giorno, non lo esclude, potrebbero avere una «personale» tutta per loro. Intanto a parlare sono le canzoni, e lo fanno in puro stile Mannoia, vale a dire senza paura di esporsi, anche per poi dire «mi sono sbagliata». E' il caso del rapporto con il

Movimento 5 Stelle, da cui l'interprete ha preso le distanze da tempo: «Non mi pento mai di espormi. Puoi sbagliare e non è la prima volta che lo faccio, ma - sottolinea - non c'è pentimento nella speranza. Siamo contenti? Certo che no, ma sono più arrabbiata che pentita». E le viene spontaneo domandarsi: «in America gli artisti si espongono in continuazione, perché qui è uno scandalo appoggiare qualcuno?». E basta scorrere i titoli delle canzoni - «Il peso del coraggio», «Imparare a essere una donna», «Resistenza», «L'amore al potere», per capire che Mannoia non ha depresso i panni della combattente, titolo del suo album precedente. E l'unico modo per «fare da contraltare a ciò che succede», per «combattere un linguaggio pericoloso che preferisce dire "la pacchia è finita" piuttosto che "cara Europa, ti chiediamo aiuto perché non riusciamo ad affrontare questa emergenza da soli" è rimettere in circolo l'amore, che non

“  
Non pensavo  
dovessimo  
di nuovo  
difendere i diritti  
delle donne

è una parola buonista». «Personale» è, in sostanza, proprio un disco d'amore, d'amore che attende, come la «Penelope» immaginata da Ivano Fossati, d'amore come rivoluzione («L'amore al potere» di Luca Barbarossa), di amori finiti («Un pezzo di pane» e «Smettiamo subito»), legami violenti («Carillon» di Federica Abbate e Cheope) e di altri che sciolgono anche l'acciaio («L'amore è sorprendente» di Bungaro, Chiodo e Mannoia). E

di amore per la vita, che va affrontata sul campo per «Imparare a essere una donna». Proprio alle donne va il pensiero di Mannoia: «non pensavo che dovessimo di nuovo difendere i diritti». Ecco, «in mezzo a tutta questa delusione sento che si sta muovendo qualcosa che era fermo da troppo, che si sta risvegliando un senso civico». Come quello che l'ha spinto a offrire uno spazio, nel suo disco, al giovane cantautore napoletano Antonio Carlucci e alle sue «Creature» dal destino segnato, come quello di tutti i giovani che vivono ai margini di una società che li esclude. «Una canzone sospesa», come il caffè, che corrisponde in pieno al Mannoia-pensiero: «i problemi non si risolvono con la forza, ma con la giustizia sociale». Un «Personale» assai politico, che prenderà forma sui palchi italiani nel tour in partenza il 7 maggio al Teatro Verdi di Firenze e, la sera seguente, al Teatro Regio di Parma (per info: Arci Caos tel. 0521-706214).

## Televisione/1

Ferilli: «Torno alla fiction con una madre coraggiosa»



FICTION Su Canale5.

■ ROMA «Ho accettato questo ruolo perché le storie che hanno un interesse sociale, civile, che possono far riflettere, sono quelle che mi interessano di più. In questo caso si parla di una storia vera, si racconta un caso di mala giustizia, si parla anche di un tribunale della gente che può essere anche più cattivo». Sabrina Ferilli torna in tv e presta il volto a Rosa, una madre coraggiosa, ne «L'amore strapato», la fiction in tre puntate, diretta da Simona e Ricky Tognazzi, in onda da domenica su Canale 5 e liberamente ispirata a una storia vera. E' una donna che lotta «con tutta se stessa per difendere suo marito (Enzo Decaro) e per riavere la figlia Arianna». E' il racconto di un «terribile errore giudiziario a causa del quale una bambina di sette anni viene strappata alla sua famiglia». La mamma, interpretata appunto da Sabrina Ferilli, lotta con coraggio e determinazione per dimostrare l'innocenza del marito ingiustamente accusato di molestie nei confronti della figlia, e riavere così la sua bambina. Ma quando il calvario giudiziario dell'uomo si conclude con un'assoluzione piena, la bambina, ormai cresciuta, dopo anni trascorsi in istituto è stata data in adozione e non può tornare dalla sua famiglia. «Con la vita delle persone - sottolinea l'attrice - non si scherza mai. Speriamo che questa serie serva a combattere i pregiudizi e a cambiare le cose».

## Televisione/2

Milly Carlucci invita la rivale Maria De Filippi a «Ballando»



CARLUCCI Da domani.

■ ROMA Due ex parlamentari, Nunzia De Girolamo e Antonio Razzi, la religiosa/cantante Suor Cristina, Milena Vukotic, Manuela Arcuri, Ettore Bassi, Enrico Lo Verso, Angelo Russo (Catarella nel Commissario Montalbano), l'ex calciatore Dani Osvaldo, la giornalista del Tg2 Marzia Roncacci, i modelli Kevin e Jonathan Sampaio, le webstar Lasse Lokken Matberg e Marco Leonardi, sono i concorrenti della 14esima edizione di «Ballando con le stelle», che torna da domani alle 20.35 su Rai1. Un cast, spiega la conduttrice Milly Carlucci, «che ci permette di scoprire, attraverso storie personali, tanti modi diversi di essere italiani». Ballerino per una notte al debutto sarà Nicola Dutto, il primo motociclista professionista paraplegico al mondo. Milly Carlucci spera di avere in quest'edizione, tra gli ospiti danzanti, anche Maria De Filippi, con cui si rinnova la sfida degli ascolti: «Il mio invito a Maria era molto serio - dice - E' vero che con il suo programma (Amici, ndr) siamo in contemporanea, ma ci sono tante cose che ci potremmo inventare, addirittura un collegamento in diretta, una cosa che non è mai successa tra reti concorrenti». Immane Paolo Belli e la Big band; confermati in giuria Carolyn Smith, Guillermo Mariotto, Fabio Canino, Ivan Zazzaroni e Selvaggia Lucarelli; la criminologa Roberta Bruzzone commentatrice.

## PRIME DEL TEATRO

## AMLETO TAKE AWAY

L'opera di Berardi così piena di sensi

VALERIA OTTOLENGHI

■ Magnifico! Si era scritto di capolavoro per «Io provo a volare. Omaggio a Domenico Modugno» all'incontro tre anni fa proprio a Fontanellato, una densità di riferimenti (da Shakespeare a Leo De Berardinis, magiche tracce di molteplici maestri) genialmente rielaborati in una potente teatralità, un fascino assoluto di suprema leggerezza, comica, beffarda - e d'indicibile, avvolgente commozione.

E il prodigioso incanto si è ripetuto, sempre a Fontanellato, con il nuovo spettacolo, «Amleto take away», il protagonista, Gianfranco Berardi, per questo spettacolo Premio Ubu come migliore attore, affiancato in

## Amleto take away

di e con Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari  
musiche Davide Berardi e Bruno Galeone  
luci Luca Diani  
produzione Compagnia Berardi Casolari / Teatro dell'Elfo  
Giudizio ●●●●●

scena, con quieta discrezione, da Gabriella Casolari, il testo un tutt'uno con l'azione, una scrittura scenica che intreccia con felice, malinconica spudoratezza, nel filtro dei nostri poveri giorni ad alta concentrazione

comunicativa, la storia di Amleto e memorie/immagini personali, in ritmi travolgenti di gesti e parole, una fisicità possente che è anche coreografia con i pochi elementi della scena (un piccolo sipario mobile sul fondo, una panca e poco più). «Io sono schiacciato, accecato come una falena...» - e in questo affanno, di supremo rigore in ogni passaggio, movimento o scansione di versi, il primo confronto è, inevitabilmente, con il Padre: di Gianfranco, operaio dell'Ilva, straziante il suo pianto (con gocce d'acqua lasciate cadere sul volto) alla conferma della malattia del figlio, atrofia del nervo ottico, la cecità; e di Amle-

to, con quella condanna del figlio alla vendetta, crocefisso al piccolo sipario nella prima scena e nell'ultima, vivo e morto. Sempre e solo Attore - e per questo in grado di assumersi tutti i ruoli, anche regina, zio usurpatore e Ofelia, sparse qua e là, spesso con ironia, molte battute di Shakespeare. Ma tutto lo spettacolo è attraversato anche da una stralunata, vertiginosa comicità fitta di riferimenti metateatrali, con Re Claudio che sollecita Amleto a interessarsi di «marketing», tra il mercato/desideri della gente e la più desolante «marchetta», o con il discorso agli attori, frasi

scontate, anche se di buone intenzioni, che certo lo stesso Berardi si è trovato ad ascoltare più volte. Essere o apparire. Apparire per essere? Berardi scende tra il pubblico, interroga singoli spettatori. Nuovi sensi per la domanda atletica su Ecuba, su verità e finzione, amare e tradire. Echi di parole per stanchezza e solitudine. Un'opera sconfinata di molteplici sensi: in questo modo così vicina a Shakespeare? Gli applausi sono scoppiati con un'energia da grande concerto, senza che volessero terminare mai. E poi ancora e ancora. Serata indimenticabile.